

Marcella Ciarnelli

ROMA Ulivo all'attacco. Il centrosinistra non aspetta l'avvio dei lavori parlamentari e, con una lettera al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini esprime «ferma contrarietà» alla messa in calendario della proposta di legge Cirami sul legittimo sospetto come una priorità, ritenendo che ben altri siano i problemi concreti che il Paese si trova ad affrontare. Conti pubblici in deficit, inflazione e aumento del costo della vita, minacce di guerra all'Iraq e impegni militari in Afghanistan, Convenzione europea: queste le priorità che per i capigruppo dell'Ulivo Luciano Violante, Pierluigi Castagnetti, Alfonso Pecoraro Scario, Marco Boato, Marco Rizzo e Ugo Intini il Parlamento dovrebbe affrontare alla ripresa. Invece i deputati, se non ci saranno interventi correttivi, saranno chiamati a dibattere su una normativa che interessa in prima persona il premier e il suo legale e collega di partito Cesare Previti, dato che la Commissione giustizia è stata già convocata per il 3 settembre, in anticipo di una settimana sui lavori di tutte le altre commissioni, grazie alla sospetta solerzia del presidente Gaetano Pecorella.

La proposta Cirami, scrivono i capigruppo del centrosinistra, «viola i principi costituzionali di collaborazione tra poteri dello Stato, ripristina una norma già dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale, subordina la garanzia del giudice naturale a criteri vaghi e indeterminati» mentre il Paese attende di sapere il perché «dello stato dei conti pubblici, l'elevarsi dell'inflazione, il minor gettito fiscale per Irpef e Irpeg, l'aumento del costo della vita» ed il ruolo dell'Italia in politica estera. L'offensiva d'autunno dell'Ulivo prevede anche «un serio confronto tra le forze politiche sul ruolo del Parlamento, sulla sua centralità nella vita politica e nel dibattito sui grandi temi ideali della giustizia sociale e della pace» e la richiesta a Casini che nelle prime settimane di settembre siano convocate sedute specifiche per affrontare le questioni economiche, europee

Chiesto l'intervento del premier sulle difficoltà economiche in cui si dibatte l'Italia



Il capigruppo ds alla Camera Luciano Violante

Lettera di Violante e dei capigruppo contro il carattere d'urgenza con cui dovrebbe andare in aula la proposta di legge sul legittimo sospetto



Al Paese interessa il costo della vita, non il trasferimento dei processi del premier. Il presidente della Camera: Non sono il successore di Berlusconi

«La Camera si occupi di problemi veri»

L'Ulivo a Casini: Europa, conti e guerra più importanti di Cirami. D'Alema: governo disastroso

e di politica estera nelle quali il Presidente del Consiglio dovrà riferire degli indirizzi e delle scelte del governo. L'intervento diretto del premier è stato richiesto con una mozione firmata oltre che dai capigruppo anche da altri par-

lamentari del centrosinistra in cui vengono elencate le difficoltà in cui il Paese si dibatte, situazione «interamente ascrivibile alla attività, all'incompetenza ed inerzia del governo» che nell'estate del 2001 ha allentato il patto di stabi-

lità interno con le regioni portando a sfioramenti nella spesa sanitaria. E che «con i provvedimenti dei 100 giorni e con la finanziaria del 2002 ha introdotto aumenti di spesa e riduzioni di spesa incompatibili con gli equilibri di

bilancio»; ha «sistematicamente sotto-

stimato gli oneri di copertura delle leggi»; Ha continuato a fornire dati tranquilli sull'andamento dell'economia e pur consapevole dell'andamento dei conti pubblici ha siglato il cosid-

proposte di legge in materia di giustizia.

Duro anche il giudizio sull'attività del governo dato dal presidente dei Ds, Massimo D'Alema. «La mia sensazione è che in tutti i campi il bilancio del governo stia passando dall'essere negativo all'essere disastroso». Crolla-

no anche alcune certezze che da sempre hanno segnato la vita degli italiani. «Il mese di settembre -ha detto D'Alema- è sempre stato caratterizzato dal fatto che riaprivano le scuole e ricominciava il campionato di calcio. L'esecuti-

vo Berlusconi non è in grado neppure di garantire queste normali attività». Quanto al caro-vita di questi giorni dovuto all'impennata inflazionistica il presidente Ds ha osservato: «Siamo di fronte ad una crescita abbastanza impressionante del caro-vita, che colpisce i redditi dei lavoratori italiani, delle famiglie. E che comporterebbe, da una parte, un impegno del governo per frenare questo aumento indiscriminato. Anche se su questo «mi sembra che, allo stato delle cose, non vi sia nulla di concreto. D'altra parte credo si debba pensare anche ad un adeguamento salariale, perché mi sembra difficile negare ai lavoratori quell'adeguamento che anche gli accordi e la concertazione degli anni passati hanno sempre previsto come necessario».

Toccherà a Pier Ferdinando Casini la gestione di una situazione così complessa. Il presidente della Camera, in una intervista a «Panorama» preannuncia quale sarà il suo atteggiamento. «So di avere un'unica arma a disposizione. Scontentare tutti. Non sono prigioniero della maggioranza, non posso esserlo e l'ho dimostrato. Ma non voglio e non posso essere nemmeno il tutore dell'opposizione. Mi affiderò al mio equilibrio e deciderò facendo quello che sento più giusto, come sempre». Casini rivendica, dunque, il suo ruolo al di sopra delle parti, istituzionale. E sembra chiamarsi fuori dalla gara per la successione alla leadership del Polo: «È giusto -afferma il presidente della Camera- che il centrodestra scelga il successore di Berlusconi fra coloro che oggi svolgono un ruolo di governo accanto a lui».

Il presidente dei Ds: questo esecutivo non sa neppure garantire la riapertura delle scuole e la ripresa del campionato

la lettera

I capigruppo dell'Ulivo al presidente della Camera

Caro Presidente intendiamo innanzitutto confermarle la nostra ferma contrarietà alla calendarizzazione della proposta Cirami, che viola i principi costituzionali di leale collaborazione tra poteri dello Stato, ripristina una norma già dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale, subordina la garanzia del giudice naturale a criteri vaghi ed indeterminati.

Sono ben altre le priorità del Paese. Lo stato dei conti pubblici, l'elevarsi dell'inflazione, il minor gettito fiscale per IRPEF ed IRPEG, l'aumento del costo della vita impongono che il Governo, al suo massimo livello, dica al Parlamento e al Paese, quali saranno le linee della sua politica economica per fronteggiare la situazione e per rassicurare gli italiani in ordine al loro futuro.

In politica estera la questione prioritaria è costituita dai rischi di guerra in Iraq. Inoltre il presidente del Consiglio ha annunciato, in un'occasione pubblica, che gli USA chiederebbero al nostro Governo l'invio di 1000 militari in Afghanistan: non è stato precisato per quale finalità.

È divenuta urgente una sessione parlamentare dedicata ai temi della Convenzione europea, non più rinviabile dopo le divergenti posizioni sul futuro dell'Europa espresse da autorevoli rappresentanti del Governo.

Su queste materie è necessario che il

presidente del Consiglio riferisca alle Camere compiutamente ed in tempi assai rapidi. Le chiediamo perciò che la Camera dedichi, già a partire dalla prima settimana di settembre, alcune apposite sedute alle questioni economiche, alle questioni europee e di politica estera.

L'Ulivo intende porre tempestivamente all'attenzione del Paese e del Parlamento i temi davvero prioritari perché riguardano strettamente la vita quotidiana degli italiani ed il nostro ruolo nello scacchiere europeo ed internazionale.

In questo modo, inoltre, intendiamo aprire un serio confronto tra le forze politiche sul ruolo del Parlamento, sulla sua centralità nella vita politica e nel dibattito sui grandi temi ideali della giustizia sociale e della pace. Le osservazioni che studiosi e politici hanno recentemente avanzato sulla crisi dei Parlamenti hanno trovato risposte e puntualizzazioni assai autorevoli; tuttavia un forte rilancio del ruolo della rappresentanza politica che nei Parlamenti si esprime può venire soltanto dalla tempestività e dall'oggettività dei dibattiti e delle decisioni parlamentari.

Quando le questioni riguardano gli interessi di pochi individui il Parlamento perde credibilità; il Parlamento invece riacquista autorevolezza politica e centralità istituzionale quando le questioni che affronta riguardano la vita dell'intera comunità nazionale.

Affidiamo la Sua attenzione anche queste considerazioni, certi che Lei, nella Sua alta responsabilità, non mancherà di valutare il profilo istituzionale e costituzionale.

Con viva e rispettosa cordialità
Luciano Violante Pierluigi Castagnetti
Marco Boato Marco Rizzo
Ugo Intini Alfonso Pecoraro Scario

In vista della battaglia parlamentare presentato un nuovo pacchetto per modificare gli articoli e correggere i passaggi che porterebbero ad un uso strumentale della remissione

Codice penale, il centrosinistra presenta le sue proposte

Susanna Ripamonti

MILANO L'opposizione di Centro sinistra passa al contrattacco e in vista della battaglia parlamentare di settembre sul ddl Cirami ha depositato un nuovo pacchetto di proposte di legge per modificare gli articoli del codice di procedura penale che regolano la remissione dei processi. In sostanza l'obiettivo è quello contrastare gli effetti più devastanti della proposta Cirami, correggendo quei passaggi che inevitabilmente porterebbero ad un uso strumentale dello strumento della remissione.

L'obiettivo della maggioranza di centro destra è di neutralizzare i processi di Milano dove sono imputati, per gravi reati, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il suo avvocato, nonché parlamentare di Forza Italia, Cesare Previti. E' una corsa contro il tempo, la destra vuole attuare un atto di forza e imporre alla Camera la discussione immediata del Ddl Cirami sul legittimo sospetto, mentre l'opposizione vorrebbe affrontare i veri temi che interessano il Paese e i cittadini come la crescita dei prezzi, la caduta dell'economia, la scuola, la sanità. Ma Berlusconi ha la necessità di mettersi al riparo al più presto e i suoi avvocati, in parti-

colare il presidente della Commissione Giustizia, l'avvocato Pecorella, aveva ventilato la possibilità di convocare la commissione nel mese di agosto. Ipotesi scartata poi da Casini.

Ma vediamo i particolari della proposta del centro sinistra. Tanto per cominciare si modifica l'articolo 45 cpp, quello che stabilisce i casi in cui si può chiedere la remissione. Il ddl Cirami reintroduce il «legittimo sospetto» mentre la proposta dell'opposizione (primo firmario il responsabile giustizia della Margherita Giuseppe Fanfani) fissa dei paletti più precisi: si può chiedere lo spostamento di un processo, come prevede attualmente il codice, quando gravi situazioni locali possono pregiudicare l'incolumità pubblica e la libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo.

Contro l'obiettivo del centrodestra che vuole neutralizzare i processi di Milano

E si aggiunge: «quando esistono situazioni attuali, gravi e concrete capaci di menomare l'imparzialità e la serenità funzionale del giudice e tali da compromettere la corretta amministrazione della giustizia».

Per quanto riguarda l'articolo 46 cpp, si chiarisce che chi chiede la remissione del processo ha l'obbligo di indicare analiticamente tutti gli elementi di

fatto, con le relative fonti di prova che rendano attuale il pericolo di celebrazione del processo da parte del giudice originariamente competente». Diversamente la richiesta viene dichiarata inammissibile.

L'articolo 47 è quello che riguarda la possibilità di sospendere un processo in presenza di una richiesta di remissione. Questo era un cardine della pro-

posta Cirami ed era stato fatto su misura per bloccare immediatamente il processo Imi-Lo-Do, a carico di Cesare Previti. Il senatore della Cdl prevedeva infatti che il processo dovesse arrestarsi al termine della fase dibattimentale e prima delle conclusioni, ovvero prima delle arringhe, della requisitoria e della sentenza.

Per un caso questo è appun-

to lo stadio a qui è arrivato il processo a carico di Previti che dunque, se passa il ddl Cirami verrà sospeso il 19 settembre, quando è prevista la riapertura delle udienze. La proposta ulivista prevede invece che il processo possa essere sospeso dalla Cassazione o dal giudice che procede. Diversamente, in attesa del pronunciamento della Cassazione, che decide se acco-

gliere o respingere la richiesta di remissione, può arrivare a sentenza. Una sentenza che ovviamente sarà cancellata se la Cassazione deciderà di accogliere la richiesta di trasferimento del processo.

Fondamentale anche la modifica dell'articolo 48 cpp, che spiega cosa accade se il processo viene trasferito. Riparte da zero, col rischio di andare in prescrizione, come vorrebbe il senatore Cirami? No, rispondono i parlamentari dell'opposizione. Davanti al nuovo giudice, «il processo prosegue dallo stato e fase in cui si trovava al momento della presentazione dell'istanza di remissione». E aggiunge: «Sono utilizzabili e conservano efficacia tutti gli atti compiuti e le prove raccolte fino al momento della presentazione dell'istanza di remissione».

Una corsa contro il tempo. Se passa il ddl Cirami il procedimento verrà sospeso il 19 settembre

L'Anm protesta per una vignetta di Forattini

ROMA «Una mascalzonata? Di certo una menzogna». L'Associazione nazionale magistrati esprime disappunto per la vignetta di Forattini apparsa la scorsa settimana su Panorama nella rubrica intitolata appunto «mascalzonate». E scrive una lettera di protesta a Carlo Rossella, direttore del settimanale mondadoriano. Nella vignetta Francesco Cossiga si rivolge a un magistrato in toga rossa chiedendogli: «Perché per la morte di Biagi inquisite questori, prefetti, poliziotti e carabinieri e non arrestate chi l'ha ucciso?». E la toga risponde «E lei ha mai visto un magistrato che riesce ad arrestare un brigatista rosso?». Il presidente dell'Anm Edmondo

Bruti Liberati, il vice-presidente Piero Martello e il segretario Carlo Fucci prendono allora in mano carta e penna per manifestare il loro disappunto. «La storia recente - si legge nella missiva di protesta - di anni drammatici dimostra che i magistrati, in cooperazione con le forze di polizia hanno arrestato e condannato decine e decine di terroristi rossi e neri. Diversi magistrati sono per questo stati assassinati. La toga deposta sul feretro era, per tutti, la toga nera dell'impegno quotidiano». «Si usa dire - concludono Bruti Liberati, Martello e Fucci - che una vignetta vale un editoriale. Questo editoriale di Forattini si autodefinisce mascalzonata. Di certo è una menzogna».

Domenica 1 settembre

dossier



Per la Giustizia

Un inserto speciale di 4 pagine sull'assalto della destra alla giustizia e sulla battaglia dell'opposizione